

IL PROCESSO. Prosegue davanti alla corte d'assise la discussione dei legali difensori dei cinque imputati

Strage, la difesa Zorzi attacca: «Non esiste alcuna prova»

L'avvocato Tommaso Bortoluzzi ha passato un colpo di spugna sulle dichiarazioni ritrattate di Maurizio Tramonte: «Sono invenzioni e anche nelle veline non c'è nulla»

Wilma Petenzi

Non c'è la prova che Delfo Zorzi si sia prodigato per procurare l'esplosivo per piazza della Loggia.

Sta in questa sintesi estrema la conclusione dei difensori di Zorzi che, in punta di diritto e mutuando espressioni cinematografiche, hanno contrastato punto per punto gli attacchi dell'accusa che per il meistrino ha chiesto l'ergastolo per la strage di piazza della Loggia (la stessa pena è stata richiesta anche per Carlo Maria Maggi, Maurizio Tramonte, Francesco Delfino, mentre per Pino Rauti i pm hanno chiesto l'assoluzione).

Ad accusare Delfo Zorzi, cittadino giapponese da anni, destinatario di un mandato di cattura, richiesto e ottenuto dalla procura di Brescia ci sono Carlo Digilio e Maurizio Tramonte, i due punti cardine dell'accusa. Digilio dice che è stato Zorzi a consegnare a Marcello Soffiati la bomba per la strage di piazza della Loggia, mentre Tramonte nelle dichiarazioni rese tra il '95 e il 2002, prima della ritrattazione, accusa Zorzi di aver procurato la bomba chiamando

l'Aginter Presse, l'agenzia di stampa portoghese che faceva da paravento a una cellula terroristica.

LE ACCUSE a Zorzi sono «un film già visto» per l'avvocato Barbara De Biasi: «Digilio accusa Zorzi della strage alla questura di Milano e della strage di piazza Fontana, ma i giudici concludono per la non credibilità di Carlo Digilio».

Inevitabile per il difensore ripercorrere brevemente le sentenze dei vari gradi di giudizio a beneficio della corte d'assise di Brescia, per i giudici che dal 9 dovrebbero ritirarsi in camera di consiglio per decidere sulle richieste di condanna.

De Biasi ha evidenziato anche la conclusione dei giudici di Catanzaro e di Milano «sull'esistenza di sentimenti di astio e i propositi di vendetta di Digilio nei confronti di Zorzi, dopo le dichiarazioni di Martino Siciliano».

«Il giudizio negativo delle precedenti corti sul narrante, su Digilio - ha fatto sintesi l'avvocato De Biasi - e sul narrato e la mancanza di riscontri non hanno consentito di arrivare al cuore del processo. Dovete guardare al cuore del processo anche per questa strage - ha esortato i giudici il difensore -

le assoluzioni di Zorzi non sono frutto dell'applicazione di principi burocratici, ma di principi di protezione degli innocenti».

Nessuna prova contro Zorzi arriva da Tramonte. Lo ha sostenuto l'avvocato Tommaso Bortoluzzi che ha fatto una similitudine azzardata: «Se la requisitoria dei pm fosse una fiction dovrebbero mettere nei titoli di coda che la ricostruzione degli eventi è liberamente tratta dalle dichiarazioni di Tramonte. L'unica linea usata dall'accusa è stata quel-

Per il legale nessun riscontro: «Non è dimostrato che procurò la bomba tramite l'Aginter Presse»

Le informazioni fornite da Fonte Tritone «non fanno riferimento a piazza Loggia»

la di omettere tutto quello che contraddiceva la ricostruzione di Massimo Giraudò, il mite investigatore».

PER IL DIFENSORE l'accusa ha ommesso di rappresentare alla corte che la situazione indiziaria è diversa da quella rappresentata in aula: «Nella fase delle indagini - ha spiegato Bortoluzzi - Tramonte è il chiamante in correità, mentre Digilio è un riscontro. Nella situazione attuale c'è il riscontro di Digilio, ma manca il chiamante, perché il cuore delle dichiarazioni di Tramonte non è utilizzabile: ha ritrattato tutto».

Di Tramonte, quindi, ritrattate le dichiarazioni, restano solo le veline, le informative fornite al Sid con il nome in codice di «Fonte Tritone». Per quanto riguarda le dichiarazioni l'avvocato ha ricordato che non sono utilizzabili: sono state sentite in aula, quando i pm nell'esame dell'imputato gli hanno contestato le varie affermazioni, ma i giudici possono usare solo le risposte di Tramonte. Passato un colpo di spugna sulle dichiarazioni di Tramonte, Bortoluzzi si è concentrato sulle veline.

«Le veline, se lette senza tenere conto delle dichiarazioni di Tramonte - ha arringato Borto-

luzzi - non dicono nulla, non dicono che Zorzi ha procurato l'esplosivo, non dicono nulla della strage di piazza della Loggia, perché Tritone non ne sa nulla e tutto quello che dice dopo se lo inventa, compreso il verbale del processo di piazza Fontana nel dicembre del 2000».

Anche le informazioni sulla riunione del 25 maggio a casa Romani per Bortoluzzi non hanno alcun valore e c'è la prova che Tramonte non era presente: «Arturo Francesconi Sartori è indicato da Tritone come uno degli esecutori del piano eversivo - ha proseguito Bortoluzzi - Sentito nel '95 dichiara di non conoscere Maggi, Zotto, Tramonte, Romani, né Zorzi. I casi sono tre: o Francesconi mente, o Tramonte mente anche nelle veline, o chi ha informato Tramonte sulla riunione si è sbagliato. Già nel '95 - è la conclusione di Bortoluzzi - la procura ha un teste che smentisce sia Tritone che Tramonte, ma a Tramonte non viene contestato nulla».

E sui legami di Zorzi con l'Aginter Presse? Per l'avvocato Bortoluzzi non c'è nulla di vero. E c'è anche la conferma di Vincenzo Vinciguerra, considerato da tutti «un duro e puro e sicuramente non un ami-